

*cantata adesso da tutti i teutoni — gli interessi comuni anti-russi spingeranno probabilmente la Germania verso l'unione con l'Inghilterra. Ossia verso l'alleanza anglo-italo-germanica. L'Europa non vuole egemonie e, vinti i sentimenti del momento, i nemici d'oggi saranno gli alleati di domani e schiaccieranno la Russia, come schiacciano oggi la Germania. Qualcuno dirà: e perchè, in previsione di questo conflitto con la Russia, non aiutare oggi la Germania? Perchè bisogna procedere per gradi, secondo l'urgenza; oggi più pericoloso è il pangermanismo e lo si distrugge nel suo sforzo egemonico; domani sarà preoccupante il panslavismo e lo si ucciderà. Come si uccise un secolo fa il pangalismo di Napoleone Bonaparte. Così è il mondo, così è la storia!*

*I sentimenti, le simpatie e le antipatie sono cose passeggiere, mutevoli e non devono aver influenza sul corso degli eventi delle grandi Nazioni che agiscono soltanto secondo i loro grandi interessi egoistici, dettati dalle opportunità del momento collegate alle necessità future. Commette insigne sciocchezza chi dall'odio anglo-germanico d'oggi esclude la possibilità di alleanze domani. Dice una stupidità altrettanto grande chi oggi teme, da un nostro intervento contro gli Imperi centrali, l'impossibilità di accordi domani fra l'Italia e la Germania, qualora essi siano nella convenienza d'ambidue i paesi. La convenienza ha fatto adattare la Germania al criterio dapprima ostico della neutralità, tanto che adesso spende somme enormi per sostenere il movimento neutralista in Italia. La convenienza farà dimenticare domani alla Germania il conflitto con l'Inghilterra e con l'Italia per concludere con ambidue questi popoli una nuova alleanza.*

*Chi teme, dunque, l'isolamento dell'Italia o meglio il suo asservimento all'Intesa per l'intervento contro l'Austria, mostra di non conoscere la storia ed i grandi immutabili moventi del contegno degli Stati. Mostra anche di credere all'esistenza « usque dum vivam et ultra » della Intesa che è unione effimera, peritura, necessariamente in decomposizione già all'indomani della guerra.*

*L'Italia, partecipando alla guerra contro gli Imperi centrali nulla ha da temere per la sua posizione nel mondo, per la potenzialità di concludere nuovi accordi. Soltanto le Nazioni in decadenza, le pavide, le irresolute, le deboli hanno da temere per il loro avvenire.*